



Istituto di Istruzione Secondaria Superiore  
"Luigi Bazoli" – "Marco Polo"  
sito web: [www.bazolipolo.gov.it](http://www.bazolipolo.gov.it)



Verbale del Seminario di approfondimento tenutosi venerdì 20 maggio 2016 presso l'I.I.S.S. "Bazoli-Polo" di Desenzano del Garda: "Riflessioni sulle prospettive lavorative post diploma degli studenti del corso Socio-Sanitario".

Vengono riportati gli abstract dei vari interventi dove è disponibile il materiale sul sito dell'Istituto e una breve sintesi di coloro che non hanno presentato alcuna slide.

Dopo i saluti iniziali del Sindaco di Desenzano, Dott.ssa Rosa Leso, e della Dirigente Scolastico dell'Istituto organizzatore del seminario, prof.ssa Francesca Subrizi, sono iniziati gli interventi.

- Dott.ssa Giuliana Sandrone, Presidente del Cds in Scienze dell'Educazione, Direttrice del Centro per la Qualità dell'Insegnamento e dell'Apprendimento (CQIA)-Università degli studi di Bergamo

La dottoressa ha illustrato le due prospettive possibili per gli studenti dell'indirizzo di Tecnico dei servizi socio-sanitari: quella universitaria e la possibilità di un placement post-diploma. (vedere materiale sul sito d'istituto)

- Antonella Sancius, Coordinatrice, tutor e docente corsi Oss presso C.F.P. "Zanardelli" sede di Desenzano d/Garda.

L'intervento è centrato sulla figura degli OSS, qualifica gestita dalla Regione Lombardia, illustrandone il percorso dalla sua nascita fino a oggi, la sua struttura, le competenze richieste e i crediti concessi in base a una rigida tabella dettata dalla Regione. A precisa domanda, dichiara che secondo il suo parere le 1000 ore del corso regionale (450 di teoria e 550 di tirocinio) sono troppo poche per potere consolidare tutte le competenze. (vedere materiale sul sito d'istituto)

- Dott. Sandro Martinelli, Direttore Sanitario della RSA Villa Azzurra di Borgoforte, Direttore Sanitario supervisore della Residenza San Pietro e della RSA Beata Paola di Volta Mantovana, medico di Direzione Sanitaria dell'Ospedale San Pellegrino

Sulla base della sua esperienza lavorativa e di formatore ventennale, afferma che le 1000 ore del corso di qualifica OSS sono davvero poche per un profilo completo socio-culturale. Facendo una comparazione tra le competenze del PECUP dell'indirizzo di Tecnico dei servizi socio-sanitario e quelle relative alla figura OSS, le differenze sono essenzialmente sul piano tecnico-operativo, dove dovrebbero essere colmate le effettive carenze. Ma nelle altre aree, come Diritto, Psicologia e Metodologie operative, le competenze sono quasi sovrapponibili, con differenze minime facilmente colmabili. Termina lanciando una proposta coraggiosa: con un progetto ben studiato questi studenti possono arrivare a uscire già con il titolo di OSS, studiando il modo di superare gli intoppi di carattere tecnico-giuridici che ovviamente esistono, essendo l'uno un corso statale e l'altro un corso di qualifica regionale. (vedere materiale sul sito d'istituto)

- Dottoressa Palumbo, Direttore Generale per gli Ordinamenti Scolastici e Autonomia scolastica del MIUR

Dapprima la dottoressa riferisce alcuni dati nazionali: il corso per i servizi socio-sanitari è uno dei più numerosi a livello nazionale per iscritti; con i suoi con 58766 studenti è secondo solo al corso di Ristorazione, con un trend di iscrizione in continuo aumento. Inoltre, rispetto alla media nazionale, è anche uno degli indirizzi con minor tasso di dispersione scolastica, con una media del 15% rispetto al tasso di abbandono dell'istruzione professionale che raggiunge anche punte del 30-40%. Sono dati positivi che dimostrano come le famiglie diano fiducia a questa tipologia di studi.

Il fatto che questo indirizzo presenti due profili (socio-sanitario e socio-educativo) se proiettato a livello di sbocchi universitario è promettente. Ma la problematicità arriva per chi non vuole continuare gli studi. Vi sono molti motivi: 1. il profilo in uscita non è nettamente definito né in un settore né nell'altro e pertanto lo sbocco occupazionale non è definito; 2. un impianto prettamente teorico che deve riconquistare l'aspetto della formazione on the job.

Con la revisione ordinamentale del 2010 è venuta meno la possibilità di uscire al 3° anno con la qualifica ma nel contempo non esiste più una figura equivalente.

Via Giotto, 55

25015 Desenzano del Garda (BS)

Tel. 030 9141668 – 030 9142440 – Fax 030 9140179 C.F. 93015190171

E-mail: [bsis003001@istruzione.it](mailto:bsis003001@istruzione.it)

PEC: [bsis003001@pec.istruzione.it](mailto:bsis003001@pec.istruzione.it)

sito web: [www.bazolipolo.gov.it](http://www.bazolipolo.gov.it)



Istituto di Istruzione Secondaria Superiore  
"Luigi Bazoli" – "Marco Polo"  
sito web: [www.bazolipolo.gov.it](http://www.bazolipolo.gov.it)



Quali possono essere allora le possibili soluzioni: in Emilia Romagna e in Liguria è già stato individuato un percorso; inoltre con la legge 107/2015 è stata data una delega a favore del governo per la revisione dell'istruzione professionale che permette di rivedere degli indirizzi e dare un'impostazione più laboratoriale aumentando la quota di ore dell'aria di indirizzo. Attualmente si lavora su una bozza di questo decreto legislativo. Importante è anche l'aspetto della flessibilità, che si vuole aumentare per permettere di realizzare percorsi più aderenti all'esigenze e vocazione del territorio.

Fermo restando l'accordo del 2001 tra conferenza stato-Regione e Ministero della Sanità sulle figure sanitarie, la dott.ssa Palumbo si impegna a farsi parte attiva per cercare un accordo con Ministero della Salute + MIUR + Regioni, affinché diventino parti di un'intesa che potrebbe riconoscere dei crediti per gli studenti che escono da questi corsi di studi o addirittura in costanza di percorso di studi. Si dovrà certamente concordare quali siano i requisiti per colmare quelle carenze già evidenziate dai precedenti interventi per permettere a questi studenti di uscire con la qualifica regionale di OSS o almeno con un numero sostanzioso di crediti che gli permetta di completare il percorso OSS dopo essersi diplomati in minor tempo possibile, utilizzando la quota di alternanza scuola-lavoro curriculare e con l'aumento di flessibilità.

- Dottoressa Aprea, Assessore Istruzione, Formazione e Lavoro Regione Lombardia.

La dottoressa inizia l'intervento ricordando che il Tecnico dei Servizi socio-sanitari è un percorso statale e lo stato non può rilasciare qualifiche professionali, perché questa è solo competenza delle regioni. La Regione Lombardia ha ottenuto in altri ambiti di agganciare ai corsi statali la qualifica professionale in quella che viene chiamata formazione professionale sussidiaria o complementare in modo che si possa permettere di terminare la scuola dopo tre anni con la qualifica oppure al quarto anno. Il motivo per cui in questo indirizzo statale professionale non ci siano stati accordi per ottenere delle qualifiche triennali, sta nell'accordo del 2001 conferenza stato-regione e Ministero della Salute, che non prevede una qualifica professionale inferiore nel campo sanitario: infatti per la qualifica di OSS è necessario aver compiuto i 18 anni e sono inoltre previsti una serie di percorsi molto specifici che in questo momento non sono conciliabili con l'essere studenti di una scuola statale, basta pensare al tirocinio alle strutture ospedaliere o presso RSA. Questo accordo quindi poco si concilia con un percorso statale anche se di tutto rispetto. Sono due cose di natura diverse e di modalità diverse. Si impegna quindi ad aprire un confronto fra il Miur e la Conferenza stato-regione, soprattutto ora che c'è la delega aperta sulla revisione dell'istruzione professionale statale. Bisognerà agganciarsi alle 400 ore di alternanza scuola-lavoro ma cambiando le modalità dei tirocini, se vogliamo che queste ore siano valide per un riconoscimento del titolo di OSS. Importante è che i ragazzi abbiano la possibilità di scegliere quale percorso intraprendere, se conseguire il titolo OSS tenendo comunque aperta la possibilità di proseguire all'università oppure optare per il percorso curriculare statale.

- Dott.ssa Maria Galperti, Ufficio IV dell'USR Lombardia.

La dottoressa spiega il ruolo dell'USR Lombardia, che ha una funzione amministrativa e di supporto alle istituzioni scolastiche e ha il compito quindi di favorire tutte le politiche che verranno messe in campo per cercare di trovare una soluzione al riconoscimento delle competenze del percorso statale di Tecnico dei servizi socio-sanitario. Dichiarò inoltre di essere stata positivamente impressionata che l'esigenza di un seminario su questa tematica sia stata portata avanti da un PTP per i servizi alla persona. E' evidente l'apertura degli istituti verso il territorio per arrivare a raggiungere delle soluzioni alle necessità di apprendimento degli studenti e di definire il futuro lavorativo dei nostri studenti.

- La prof.ssa Céline Bouhier ha presentato l'istituto in cui insegna in Francia, l'IREO, con il quale il Bazoli-Polo ha iniziato a collaborare per effettuare tirocini all'estero. (vedere materiale sul sito d'istituto)

- Dott.ssa Anna Calvi, Direttore Socio-sanitario ASST del Garda.

Il suo intervento si focalizza sulle opportunità di lavoro che la nuova legge Regionale dell'11 agosto 2015 n° 23 può offrire, prendendo soprattutto in esame l'art. 1 e l'art. 7, che dice "le aziende sociosanitarie territoriali (ASST).....concorrono...nella logica della presa in carico della persona nel proprio contesto di vita, anche

Via Giotto, 55

25015 Desenzano del Garda (BS)

Tel. 030 9141668 – 030 9142440 – Fax 030 9140179 C.F. 93015190171

E-mail: [bsis003001@istruzione.it](mailto:bsis003001@istruzione.it)

PEC: [bsis003001@pec.istruzione.it](mailto:bsis003001@pec.istruzione.it)

sito web: [www.bazolipolo.gov.it](http://www.bazolipolo.gov.it)



Istituto di Istruzione Secondaria Superiore  
"Luigi Bazoli" – "Marco Polo"  
sito web: [www.bazolipolo.gov.it](http://www.bazolipolo.gov.it)



attraverso articolazioni organizzative a rete e modelli integrati". Si pone quindi maggiore attenzione alle persone, sul loro vissuto, sul sistema sociale, sulle diversità. E' proprio in questi progetti che coinvolgono il territorio per presa in carico della persona, che si potranno costruire delle nuove professioni da formarsi all'interno dei tre diversi sistemi operativi: sanitario, socio-sanitario, sanitario.

• Dott.ssa Adalgisa Pricoco, Presidente Gruppo E.V.A., Cooperativa Sociale Onlus:

Il suo intervento si sposta sul settore sociale e sui servizi alla persona. Si sta assistendo a un grande cambiamento nel sistema del welfare e socio-sanitario e il confine tra sociale e sanitario diventa sempre labile. C'è anche una riduzione della spesa sociale dovuta alla congiuntura economica e quindi c'è la necessità di avere servizi più leggeri e sostenibili, con il ricorso al ricovero solo in caso di reale criticità. Si sta creando una scala di servizio dall'assistenza domiciliare, alle comunità residenziale leggere, agli appartamenti protetti delle RSA alle RSA utilizzando reti integrate tra pubblico e privato nel quale si possono inserire delle nuove professioni: non bastano più le competenze delle qualifiche OSS, ma sono necessarie anche delle figure che assistano e sostengano anche a livello psicologico, che abbiano competenze alquanto complesse che necessita di molta formazione. E' più facile per dei giovani che hanno seguito percorsi di studi 5 anni ad indirizzo socio-sanitario poter affrontare queste nuove sfide rispetto a chi non ha un background di merito. (vedere materiale sul sito d'istituto)

• Dott. Guerrino Nicchio, Presidente e Amministratore Delegato ospedale San Pellegrino Castiglione d/S:

Afferma che il lavoro non è che manchi del tutto ma c'è amarezza nel dover respingere persone valide perché il loro diploma non è riconosciuto. Bisogna superare la dizione dei vari titoli, e analizzare cosa c'è dietro, gli studenti dei servizi socio-sanitari studiano 5 anni e non è possibile che il loro titolo non sia riconosciuto. Di questo problema si era già consapevoli tre anni fa quando è stato costituito il PTP, ed è triste constatare che da allora non è cambiato molto. Se non ci sono differenze sostanziali fra il titolo di OSS e questo percorso, almeno sul piano teorico, si passi a trovare una soluzione per integrare e implementare la parte carente. Lancia quindi una proposta provocatoria: si impegna a fare un progetto da portare all'Assessore Aprea, con cui ha già parlato, per far partire una sperimentazione che coinvolga tre ragazzi del corso dei servizi socio-sanitario. Seguiranno un percorso sperimentale di tre mesi presso una delle strutture che lui dirige e dopo 6 mesi assicura di assumerli, se danno loro la possibilità di ottenere così la qualifica OSS. Bisogna cercare di superare tutti quei vincoli esistenti tra percorso regionale e indirizzi professionali statali.

• Prof. Benedetto Montanari, Dirigente Scolastico dell'I.I.S.S. Vittorio Emanuele II-Ruffini di Genova e prof.ssa Enrica Repetto, Responsabile del Progetto O.S.S. presso lo stesso istituto.

Illustrano l'esperienza della Liguria dove sono già usciti i primi diplomati Tecnico dei servizi socio-sanitario con qualifica anche di OSS, ottenuta dopo una regolare sessione d'esame riservata ai nostri corsisti istituita dalla Regione Liguria. Dei primi qualificati nel maggio 2015, 7 già lavorano con contratto a tempo indeterminato e 7 hanno proseguito in scienze infermieristiche, passando tutti il test di ingresso. Ad aprile 2016 si sono qualificati un nuovo gruppo di studenti. Hanno aderito al percorso di qualifica solo gli studenti più motivati, gli altri hanno svolto il percorso curriculare. (vedere materiale sul sito d'istituto)

• Prof.ssa Carmen Gatto, Referente del corso socio-sanitario dell'I.I.S.S. Paolini Cassiano di Imola, scuola capofila della Rete delle scuole-enti formatori dei corsi O.S.S:

Illustra percorso OSS partito quest'anno in Emilia Romagna all'interno degli istituti statali, sottolineando che tutto è nato dopo la costituzione di una Rete di istituti professioni con corsi di tecnico dei servizi socio-sanitari (16), costituitasi per trovare una risposta alle richieste di trovare degli sbocchi professionali dopo il diploma. Dopo aver spiegato come è organizzato il percorso di qualifica termina ponendosi la domanda: cosa si può riconoscere a tutti quegli studenti che non frequentano un percorso OSS ma che hanno comunque acquisito competenze durante il regolare corso curriculare? Con la Regione Liguria si sta trattando per aver riconosciuti 400 ore di crediti ma si potrebbe fare di più se il Miur intervenisse.

• Dott. Giuseppe Porta, Esperto di sicurezza della ditta Tyche:

Via Giotto, 55  
25015 Desenzano del Garda (BS)  
Tel. 030 9141668 – 030 9142440 – Fax 030 9140179 C.F. 93015190171  
E-mail: [bsis003001@istruzione.it](mailto:bsis003001@istruzione.it)  
PEC: [bsis003001@pec.istruzione.it](mailto:bsis003001@pec.istruzione.it) sito web: [www.bazolipolo.gov.it](http://www.bazolipolo.gov.it)



Istituto di Istruzione Secondaria Superiore  
“Luigi Bazoli” – “Marco Polo”  
sito web: [www.bazolipolo.gov.it](http://www.bazolipolo.gov.it)



Presenta i vari corsi sulla sicurezza sia generale che specifica, i doveri spettanti agli Istituti scolastici e alle ditte ospitanti i tirocinanti (D.Lgs. 81/08 - Testo unico salute e sicurezza sul lavoro, Accordo conferenza Stato Regioni 21/12/11, Accordo conferenza Stato Regioni 25/07/12). (vedere materiale sul sito d'istituto)

• Prof.ssa Venia Lotteri, Referente del corso socio-sanitario dell'I.I.S.S. Sraffa di Crema:

Riferisce sull'esperienza della Rete Ipsilon, creata perché con la nascita del corso per i servizi sociali nel 1994 ci si era reso conto che il Miur si era dimenticato di informare le regioni che l'assistente di comunità infantile si sarebbe chiamato Tecnico dei servizi sociali con la conseguenza che i diplomati vedevano respinta la loro domanda. Da allora la Rete ha portato avanti varie battaglie, fino all'interrogazione parlamentare avanzata dall'on. Luigi Bobba in cui si chiedeva che venisse riconosciuta e normata a livello professionale la figura del Tecnico dei servizi socio-sanitari. Il Ministro però dichiarò di essere incompetente, in quanto tutte le figure a livello sanitario rientrano nell'ambito delle Regioni e del Ministero della Salute. (vedere materiale sul sito d'istituto)

• La Prof.ssa Maria Piovesan, Dirigente Scolastico I.I.S.S. Sraffa, Scuola capofila degli Istituti Professionali con l'indirizzo di tecnico dei servizi socio-sanitario della provincia di Brescia, insieme al Dirigente Scolastico dell'I.I.S.S. Bazoli-Polo chiudono il seminario con i saluti finali e l'auspicio che vengano onorati gli impegni presi dalla dott.ssa Palumbo e dall'Assessore Aprea.